

Se un diritto non è di tutti diventa un privilegio.

ISTITUTO SUPERIORE EINAUDI - CASAREGIS - GALILEI
a cura di Proff. Aratano Patrizia e Ada Seghezza

Il nostro Istituto di Istruzione Superiore Einaudi/Casaregis/Galilei ha inserito nel proprio Piano dell'Offerta Formativa come linea guida l'affermazione della cittadinanza democratica e tutti i docenti sono consapevoli che fra i compiti più critici ed impegnativi che la scuola è chiamata ad affrontare in questo nuovo secolo, nella sua funzione di filtro e legame tra esperienze complesse ed eterogenee, senza dubbio primaria è la formazione dei giovani ad una nuova forma di cittadinanza, che nei documenti del Consiglio d'Europa viene definita "citoyennété plurielle.

Per questo riportiamo qui di seguito un estratto di un testo della Commissione Europea che ha ispirato il nostro progetto¹.

II. LA COSTRUIRE LA CITTADINANZA EUROPEA ATTRAVERSO L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

LA CITTADINANZA EUROPEA.

UN'IDEA ORIGINALE, MA ANCORA IN EMBRIONE.

La cittadinanza europea è, innanzitutto, un'idea di ispirazione umanistica, il cui obiettivo è costruire un'Europa democratica che mantenga un equilibrio tra le considerazioni di carattere economico e tecnologico, e quelle di carattere ecologico e culturale. Il "sogno europeo" è quello all'interno del quale i nostri paesi possano imparare a vivere insieme e a regolare i conflitti senza cercare, all'esterno, capri espiatori. L'incubo europeo di ieri è stato l'olocausto, quello di oggi è la pulizia etnica. Introdurre l'idea di cittadinanza europea – come fa, indubbiamente, l'articolo 8 del Trattato di Maastricht – comporta delle significative implicazioni che, ben oltre l'approccio strettamente

economico, vanno verso un'integrazione europea. Ciò conferisce agli Stati membri un ruolo di attori nella costruzione di quella cittadinanza; il che consolida i diritti esistenti e consente che ne vengano fissati dei nuovi.

È necessario che tutti gli europei partecipino a una sfida che è fra le più importanti di tutti i tempi: costruire una grande Europa, all'interno del suo stesso continente, caratterizzata da diversità di culture, concezioni economiche, realtà naturali, ma unita dal sentimento di appartenere a una civiltà comune. Per la prima volta questa integrazione non sarà il risultato dell'egemonia politica o militare di una potenza dominante; sarà invece il frutto dei passi che sarà stato possibile compiere in virtù di un procedimento

1. Il testo che segue è il capitolo II del rapporto "Accomplir l'Europe par l'éducation et la formation"(Commissione Europea, DGXXII, Bruxelles-Luxembourg, 1997). La traduzione italiana è tratta dal volume "La società dell'apprendimento", Edizioni Associate, Roma, 1998.

democratico di decisione. L'integrazione andrà avanti muovendo da una percezione più chiara del significato del progetto e si consoliderà allorquando saremo capaci di accettare un insieme di regole, e di principi comportamentali, senza dover necessariamente condividere, tutti, gli stessi valori. È all'interno di un tale quadro che gli individui si sentiranno liberi di perseguire ciascuno i propri fini.

Il processo di integrazione europea non richiede che si scelga fra i sistemi istituzionali dei singoli paesi quelli più rappresentativi, bensì che si parta da una cultura democratica condivisa, la quale costituirà quanto di meglio l'Europa avrà da offrire al resto del mondo. È così che il modello "post-nazionale" dell'Europa sarà realizzato, e che gli europei si sentiranno cittadini. E si sentiranno cittadini europei non per il fatto di aderire a una cultura comune (che del resto sarebbe impossibile imporre), ma perché essi stessi si costruiranno come cittadini d'Europa attraverso le nuove relazioni che sapranno stabilire fra loro.

L'Europa potrà allora raccogliere la grande sfida del "vivere insieme" in un contesto di libertà individuale e collettiva (di diversità culturale) dove la regola della maggioranza, che è principio e strumento fondamentale delle istituzioni democratiche, dovrà tener conto dell'espressione legittima delle differenze, senza per altro subirne continue costrizioni. Forse la migliore lezione che un raggruppamento democratico di paesi europei può offrire al mondo è l'imparare, dalla pratica quotidiana, che i valori che ognuno di noi sente come universali, possono essere più limitati di quanto non crediamo. È con la tolleranza – che va appresa – che saremo capaci di fare delle sintesi di valori non contrastanti, cioè reciprocamente accettabili, e quindi di cooperare. In questo modo l'Europa, che è impegnata in una competizione mondiale, potrà mantenere al suo interno il necessario spirito di solidarietà, nel rispetto del nucleo di valori umani che costituiscono le sue fondamenta spirituali, e sviluppare un dialogo aperto e costante con il mondo, gli altri popoli, le altre culture.

Su questa strada oggi siamo impegnati. È importante che gli europei, in particolare quelli giovani, siano consapevoli della posta in gioco e possano partecipare, con responsabilità, ai dibattiti e alle scelte future. Se l'istruzione e la formazione non riusciranno a diffondere i temi di questo dibattito, che ora inter-

corre fra gli intellettuali, l'Europa continuerà a costruirsi in contraddizione anche con i propri principi democratici; non riceverà il sostegno popolare e darà l'impressione di andare formandosi attraverso decisioni di vertice. E sarà fragile.

La nuova cittadinanza europea va dunque pensata in questo contesto: dovrà tener conto del declino dell'eurocentrismo nel quadro mondiale e aprirsi alle altre culture, in un contesto multiculturale e di indebolimento – se non addirittura di implosione – degli stati-nazione, in modo da porre rimedio alla crisi di identità di tutti i nostri sistemi politici. Dovrà permettere ai cittadini europei di avere un ruolo nella costruzione della società dell'informazione e della globalizzazione degli scambi. Dovrà infine fornire le armi per intensificare la lotta all'esclusione e fare fronte all'indebolimento, e forse anche alla disintegrazione, delle tradizionali istanze di socializzazione.

OLTRE LE FORME E LE REGOLE.

La cittadinanza non è un mero insieme di principi relativi al comportamento, né è solo una base di valori comuni e di regole. Se il fine è quello di conferirle un contenuto identificabile, nonché il desiderio che venga esercitata, occorre andare oltre. La cittadinanza è un concetto composito, essendo al tempo stesso una pratica sociale, un'idea normativa e una pratica relazionale. Ha inoltre una dimensione democratica, paritaria, interculturale ed ecologica.

Alcuni individui o alcuni gruppi possono, a livelli diversi, essere inclusi o esclusi dalla cittadinanza, trovandosi, di fatto, a possedere status diversi di cittadino. Sono le disuguaglianze sociali a produrre l'appartenenza a questi status e a rendere differenti i modi di accesso alla cittadinanza. Inoltre, i diversi aspetti della cittadinanza non coincidono in maniera precisa e possono persino entrare in conflitto fra loro. Un buon esempio di questo è offerto dalla cittadinanza embrionale dell'Unione europea: ai diritti di natura giuridica riconosciuti alla mobilità non si accompagnano dei diritti politici che consentano una piena partecipazione elettorale.

Tuttavia, anche quando questi diversi aspetti della cittadinanza coesistono, alcuni gruppi possono trovarsi a essere considerati come degli "stranieri" all'interno della loro stessa società di appartenenza. Ciò avvie-

ne in particolare per i giovani: il loro accesso alla cittadinanza viene ridotto a causa dell'età, che si accompagnerebbe a scarsa maturità e responsabilità. Al giorno d'oggi, la transizione verso una vita da adulto indipendente incontra molti ostacoli, di modo che, per i giovani, la condizione di cittadino risulta ambigua per il prolungarsi della dipendenza dalla famiglia o dallo Stato assistenziale. Il fenomeno è particolarmente preoccupante per i gruppi di giovani esclusi, che non riescono a sentirsi cittadini a pieno titolo.

La cittadinanza è anche legata strettamente alla natura della società nella quale si vive; è un'idea normativa. Quindi, la cittadinanza democratica moderna è legata al concetto di società civile e alla sua difesa morale e ideologica. Questo aspetto della cittadinanza si riferisce ai valori e alle identità delle comunità politiche, vale a dire ai gruppi, culturali o etnici, e agli stati-nazione. Esso accentua il sentimento di appartenenza che si sviluppa dalle esperienze condivise: le persone si sentono chiamate in causa da un insieme di valori e di norme, e si sentono responsabili individualmente verso ogni altra e verso la comunità che le rappresenta tutte. Con la costruzione dell'Europa, all'espressione della cittadinanza si aprono nuovi spazi che si sovrappongono agli altri senza sostituirli.

Quella di cittadinanza è dunque un'idea in movimento che evolve attraverso un processo dinamico nel cui corso il sentimento di appartenenza si costruisce sulla base delle differenze, della comunicazione, dei conflitti e dei compromessi negoziati, dei progetti comuni. Resta però fermo, non negoziabile, un elemento fondamentale: i diritti dell'uomo in democrazia. Chiaramente, la maggior parte degli Europei attribuisce grande importanza a quei valori fondamentali, sebbene a volte capiti di notare un certo scarto fra i principi che li ispirano e la pratica che se ne fa. Esistono certo differenze che dipendono dai contesti sociali e culturali; ma, a ben guardare, questi contesti gravitano essenzialmente intorno alla maggiore o minore facilità di accordarsi in relazione a quei principi. Le distorsioni fra i principi democratici e la pratica si manifestano in ogni strato sociale e a tutte le età.

La cittadinanza, infine, è un insieme di relazioni fra individui, tramite lo Stato, le realtà locali, le associazioni. È dunque una pratica che si sviluppa a partire dalla situazione sociale e nella partecipazione politica. I cit-

tadini attivi reclamano di poter acquisire competenze cognitive e di comunicazione attraverso il processo sociale e quello educativo. Per questo, è necessario che essi possano esercitare i diritti cui sopra si è accennato. Tuttavia il sistema educativo ha un proprio ruolo nella promozione di una cittadinanza attiva. Questo ruolo può essere esercitato dalle istituzioni a ciò ufficialmente preposte, ma anche dai gruppi, dalla comunità, dai grandi media. Nella maggior parte degli Stati membri esiste già una educazione alla cittadinanza, ma con definizioni differenti, obiettivi differenti, durate differenti e per età e gruppi differenti. Ciò deriva chiaramente dal debole sviluppo della dimensione europea relativa alla cittadinanza; e non c'è da esserne sorpresi, perché l'idea della cittadinanza europea rappresenta ancora uno spazio concettuale ambiguo e contraddittorio.

UNA QUESTIONE CENTRALE: IL RAPPORTO FRA I GENERI

La critica femminista dei presupposti maschili della cittadinanza e dei diritti dell'uomo è apparsa al Gruppo di riflessione come un utile modello per mostrare come si possa giungere a relativizzare dei valori apparentemente universali senza cadere nella vacuità morale.

Le donne dovettero conquistarsi il diritto di essere considerate cittadini a pieno titolo. Fu una battaglia lunga e sofferta, con avanzate e arretramenti. Prima della Rivoluzione francese, attore della vita politica era esclusivamente l'uomo padre di famiglia il quale, allorché agiva nella vita civile, si trasformava in cittadino. Con Locke il diritto di cittadinanza viene esteso all'uomo come tale, e non in quanto padre o capofamiglia. Ispirata dalla Rivoluzione francese e in risposta ai Diritti dell'uomo di Thomas Paine (1791), Mary Wollstonecraft pubblicò, nel 1792, il suo Manifesto dei Diritti della Donna. In questa corrente si inserì Condorcet, reclamando in maniera razionale e dichiaratamente politica il *droit de cité* per le donne. Dopo numerose fasi alterne, nel corso delle quali si distinsero, in favore della causa femminile, diversi personaggi della cultura, fra cui J. Stuart Mill, si andò sviluppando in Europa, a partire dal 1870, una vera politica per l'emancipazione della donna. Fu in quel periodo che soprattutto in Francia, nel Regno Unito, in Italia, furono create associazioni, leghe, giornali, che avevano come fine la conquista dei diritti politici e

civici per quella metà della popolazione che ne era privata. La Finlandia, prima fra i paesi europei, ha riconosciuto alle donne il diritto di voto nel 1906. Ma è stato solo dopo la Prima guerra mondiale, nel 1919, che le donne del Regno Unito hanno ottenuto quel diritto. Il quale sarebbe giunto ancora molto più tardi, nel 1945, in Francia e in Italia, come una sorta di ricompensa per le sofferenze patite dalle donne durante la Seconda guerra.

Questo breve cenno storico mostra come l'ingresso delle donne nello spazio della politica fosse stato concepito come nient'altro che un semplice allargamento del corpo elettorale. Non si era compreso che il compito da svolgere era quello di ripensare la democrazia e i suoi principi modificando alcune regole del gioco. Infatti il vero problema era definire i nuovi principi e i nuovi diritti che una democrazia, nell'accogliere dei nuovi soggetti, deve fissare e difendere. Fin da allora erano presenti le condizioni in base alle quali, nonostante il riconoscimento ufficiale di quei diritti, prendono piede discriminazioni implicite di ogni tipo, supportate da analisi sulla fondamentale differenziazione dei generi: quella biologica, legata al rapporto col corpo; oppure quella legata alla contrapposizione fra una "etica femminile della cura" e una "etica maschile degli interessi"; un'altra ancora metterebbe a confronto il senso della "responsabilità" a quello della "razionalità", maschile per definizione. Queste differenziazioni, anche se all'apparenza potevano risultare lusinghiere per le donne, racchiudevano in sé i germi di una sottile discriminazione a vari livelli, come, ad esempio, la capacità di essere ingegneri, scienziati o dirigenti.

Oggi la realtà è sotto gli occhi di tutti: nonostante il riconoscimento di un'uguaglianza di principio, le donne sono in forte minoranza in tutte le assemblee elettive, nelle cariche direttive e nelle professioni scientifiche e tecniche. Ormai sappiamo che i principi formali, da soli, non assicurano un'uguaglianza di fatto né nell'istruzione, né nel lavoro. Quest'uguaglianza è un tema molto complesso, e le disuguaglianze fra i generi derivano, prima di tutto, dalle posizioni differenti degli uomini e delle donne nelle sfere pubbliche e private della vita sociale. L'istruzione e la formazione non fanno eccezione e, se le leggi sono cambiate, le situazioni del passato sono tenacemente sopravvissute. Fatto ancora più grave, esse sono state tacitamente accettate nella

scuola, non solo dagli insegnanti, ma anche dagli allievi. Spesso le ragazze e le giovani superano in profitto i loro coetanei maschi. Sotto questo aspetto gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale, per evitare la trasmissione di stereotipi e valorizzare le acquisizioni della parità di insegnamento e della collaborazione fra allievi e allieve. L'obiettivo da perseguire è quello di promuovere ugualmente le potenzialità dei ragazzi come delle ragazze, e di sviluppare nuovi metodi per farlo.

La proclamazione di un diritto astratto non è dunque sufficiente. Per andare avanti occorre fare leva sull'istruzione e sulla formazione ispirandole ancor più alla cittadinanza europea e assegnando ad esse una regola fondamentale: promuovere un'istruzione e una formazione che cancellino ogni immagine stereotipata degli esseri umani.

Il Gruppo di riflessione ritiene che a sostegno di una nuova cittadinanza siano fondamentali cinque dimensioni:

- la dignità della persona umana, che sta alla base dell'idea di cittadinanza, richiede la conoscenza delle istituzioni politiche democratiche, il riconoscimento dei diritti delle maggioranze e delle minoranze nel governo democratico dei popoli e l'esistenza di mezzi di comunicazione liberi, consapevoli del proprio ruolo;
- la cittadinanza sociale comprende i diritti e i doveri sociali, la lotta all'esclusione e all'emarginazione, la solidarietà come valore europeo, la coesione sociale e il rafforzamento dello spirito comunitario;
- la cittadinanza "paritaria" implica il rigetto dei pregiudizi discriminatori nei confronti delle minoranze etniche e delle donne, l'affermazione del valore dell'uguaglianza e quindi pari opportunità in tutti i rami dell'istruzione;
- la cittadinanza interculturale significa riconoscere il valore della diversità, l'apertura a un mondo pluralistico, l'identità europea unita alla molteplicità delle culture, il rispetto delle differenti culture e della legittimità d'espressione dei diritti collettivi, la tolleranza e l'attivo interesse per la ricchezza culturale altrui, l'appartenenza all'Europa e l'appartenenza al mondo;

- la cittadinanza "ecologica" esige la preservazione dell'ecosistema, l'armonia fra uomo e natura, un'accresciuta coscienza dei valori dell'ambiente e dell'importanza dello sviluppo sostenibile.

QUALI ORIENTAMENTI NELL'AGIRE PER L'EUROPA

Il Gruppo di riflessione ritiene che l'Europa abbia un ruolo da svolgere attraverso l'istruzione e la formazione: a) per affermare e trasmettere i valori comuni che costituiscono la base della sua civiltà; b) per contribuire a elaborare e trasmettere i metodi che consentiranno ai giovani europei di esercitare con crescente pienezza la loro funzione di cittadini; c) per identificare e diffondere, attraverso procedure sperimentate, i mezzi più adatti per l'acquisizione di quegli elementi della cittadinanza europea che sono già presenti, in vista del loro sviluppo.

I principali valori che il Gruppo di riflessione considera parte dell'eredità inalienabile dell'Europa sono valori per l'avvenire e non linee di difesa della nostra civiltà. È sulla loro base che la nuova società dell'apprendimento che si sta delineando sarà una società del progresso, nella quale saranno rispettati i principi di giustizia e di solidarietà e che consentirà una conoscenza condivisa, miglior antidoto all'intolleranza nei nostri paesi

Questi valori sono:

- I diritti dell'uomo / la dignità umana.
- Le libertà fondamentali.
- La legittimità democratica.
- La pace e il rigetto della violenza come mezzo o metodo.
- Il rispetto degli altri.
- La solidarietà umana (all'interno dell'Europa e verso il mondo nel suo insieme).
- Lo sviluppo equo.
- La parità delle opportunità.
- I principi del pensiero razionale: l'etica dell'evidenza e della prova.
- La preservazione dell'ecosistema.
- La responsabilità individuale.

È evidente che per rendere effettivi questi valori è necessario insegnarli. Ed è ciò che i programmi scolastici europei tendono oggi a promuovere, sia per gli alunni al di sotto dei 16 anni che per quelli fra i 16 e i 18. Alcuni di questi programmi destinano un numero di ore relativamente esiguo (una o due ore alla settimana per l'intero anno scolastico) all'educazione civica; altri ritengono che questa materia debba essere inclusa nell'insegnamento della storia o delle scienze sociali; altri ancora la considerano piuttosto un valore che deve orientare l'intero processo educativo. Da un esame più attento dei contenuti emergono poi differenze notevoli, da paese a paese, legate a scelte "patriottiche" nella selezione degli argomenti e dei periodi. Dovunque, l'Europa viene insegnata, ma più come un sistema istituzionale che come un processo da realizzare. È quindi evidente che quest'ultimo tipo di approccio può rappresentare un terreno molto fertile per lo sviluppo di nuove cooperazioni. Quando il contenuto dell'educazione civica e sociale è fondato su orientamenti educativi reali, con solide basi teoriche, e quando la metodologia dell'insegnamento è volta a promuovere un apprendimento attivo e un impegno da parte degli allievi, il tema che essa tratta riveste grande importanza per rafforzare il senso della cittadinanza. Con tale prospettiva si evita ogni tendenza allo sciovinismo e all'indottrinamento.

Considerata la mole dei programmi della scuola primaria e secondaria, e la necessità di una loro evoluzione che assicuri l'insegnamento delle lingue (fattore decisivo per la formazione di una cittadinanza europea), il Gruppo di riflessione ritiene che il prospettare un aumento delle ore di educazione civica e la creazione di specifici programmi sull'Europa, rappresenterebbero una soluzione dispendiosa, troppo formale e che rischierebbe di sortire risultati insoddisfacenti in rapporto alla mobilitazione di risorse che richiederebbe.

Più fruttuoso sarebbe scegliere una via che consistesse:

- nello studiare casi particolarmente significativi (key facts) di discriminazione nella cittadinanza, in particolare quelli relativi ai generi e alle relazioni inter-etniche;
- nel promuovere la ricerca universitaria su questi temi;

- nel valorizzare i risultati conseguiti dall'Europa nelle arti e nelle scienze, in quanto retaggio comune per tutti i cittadini, nonché la natura transnazionale della loro importanza e influenza;
- nell'arricchire l'insegnamento della storia, delle scienze sociali e della letteratura, con analisi sui maggiori conflitti sociali, politici ed etnici che sfociano nella violenza nell'Europa centrale e in quella periferica. Queste analisi potrebbero costituire l'oggetto di progetti di studio per gruppi di allievi ed essere punto di riferimento per una riflessione su un'identità comune e una mutua solidarietà fra i cittadini europei fondata su valori ed eredità comuni.

Piuttosto che configurare dei corsi supplementari, e quindi una revisione dei curricula, visto che ci sarebbe eventualmente bisogno di formare docenti specializzati, il Gruppo di riflessione raccomanda che vengano formati sul tema dell'Europa gli insegnanti direttamente interessati e che venga offerta ai direttori di istituto una più ampia possibilità di fruire della mobilità fra i paesi europei. L'Europa è un formidabile terreno di applicazione per il trattamento dei problemi che oggi attengono alla cittadinanza; ed è con l'utilizzarla nei campi che più la concernono (in particolare la storia, la filosofia, le scienze sociali, la letteratura, le arti e la musica) che sarà possibile far sì che le menti giovani costruiscano le proprie opinioni e la propria evoluzione.

L'educazione e la formazione a una cittadinanza attiva non sono solo questione di trasmissione di valori: sono, si può dire, soprattutto questione di metodo. Qui la pedagogia ha un ruolo importante, e una pedagogia della cittadinanza va sviluppata. Il Gruppo di riflessione ritiene che debbano essere rivolti incoraggiamenti a tutte le pedagogie attive che facciano leva sul senso critico, l'autonomia di ragionamento e il lavoro di gruppo. L'applicazione di tali nuove pedagogie richiede anche un'evoluzione dei sistemi di convalida di quanto viene acquisito. Non occorre che, nel quadro dell'insegnamento relativo alla cittadinanza, si vada a verificare la capacità che l'allievo ha di fare una dissertazione nella propria lingua nazionale. Come più avanti sarà sottolineato in questo rapporto, un'evoluzione delle pedagogie nel senso che si è detto è anche necessaria per acquisire qualità comportamentali e professionali. La competitività sul mercato del lavoro può dunque essere accresciuta

da un'attitudine alla cittadinanza.

L'educazione per acquisire una cittadinanza attiva è essenzialmente educazione per una motivazione individuale. Ciò significa, innanzitutto, sviluppo delle attitudini critiche delle persone e delle loro capacità di esprimere giudizi ponderati, dopo aver appreso ad analizzare e capire le proprie circostanze di vita e le proprie posizioni relative nei confronti di altri individui o gruppi. Le competenze necessarie a questo compito sono analoghe a quelle per la ricerca; in particolare, quelle praticate nella moderna etnografia o sviluppate dall'educazione interculturale. Più semplicemente, queste competenze implicano il considerare strano ciò che è normale, e normale ciò che è strano, e di essere capaci di intercambiare posizioni e identità. L'acquisizione di queste competenze dipende dall'impiego di certe tecniche e dalla capacità di osservazione e di analisi; ma anche dall'aver sufficiente coraggio per modificare taluni atteggiamenti e, in particolare, per rivolgere uno sguardo critico a se stessi e accettare le proprie contraddizioni e ambiguità personali. L'idea di una pedagogia di frontiera è un'ipotesi significativa per comprendere il senso dell'educazione per la motivazione. Superare le frontiere (le proprie, quelle altrui, quelle interne e quelle esterne) costituisce una competenza-chiave per i cittadini europei, che consente di vedere le differenze come opportunità positive per la comunicazione e la comprensione reciproche. In aggiunta al ruolo cruciale che una pedagogia di questo tipo ha ai fini della comunicazione e comprensione interculturali, essa può, chiaramente, essere di aiuto nell'acquistare capacità di percezione, comprensione e autonomia nei confronti del mondo dei media. L'educazione ad affrontare i media ha un ruolo importante nello sviluppo della pedagogia di frontiera come strumento pratico di insegnamento e apprendimento. Per parte loro, i media, sia quelli tradizionali come i giornali stampati, sia quelli nuovi, soprattutto quelli visivi, offrono nuove opportunità per apprendere a guardare in modo critico la costruzione delle immagini, la presentazione delle notizie e dei commenti, i loro messaggi nascosti. Di fatto, la crescente influenza dei media sull'educazione non è stata, fino ad oggi, sottoposta al necessario esame.

A riepilogo di questi diversi punti, il Gruppo di riflessione ha identificato i principali compiti ai quali la scuola, in quanto sfera pubblica di intervento e for-

mazione per la cittadinanza attiva, sarà chiamata, per divenire una effettiva scuola di cittadini. Essa dovrà:

- migliorare le conoscenze linguistiche e delle differenti culture;
- aggiornare i curricula e l'insegnamento della storia, della geografia (incoraggiando, in particolare, la creazione di manuali europei), della filosofia e delle scienze sociali nella prospettiva di offrire a tutti gli allievi d'Europa una visione comune dell'approdo europeo. Sarà anche necessario operare un "disarmo" dei contenuti ispirati dalla guerra e dagli episodi di violenza e compiere un'opportuna denuncia dei casi di discriminazione nella storia. Questo aggiornamento dovrebbe affermare energicamente la funzione motrice delle idee, così come l'importanza del contributo offerto, a pari livello, dal pensiero scientifico e dagli orientamenti umanistici, letterari e artistici dell'Europa. Fine comune deve essere la formazione di una capacità di valutazione giusta e imparziale dei progressi dell'umanità, come dei suoi errori;
- sostenere l'impostazione democratica nel governo degli istituti di istruzione e modelli di conduzione aperti a un intenso impegno comunitario;
- investire in maniera consistente nella formazione degli insegnanti e dei capi di istituto e sostenere l'attuazione di strategie d'insegnamento effettivamente interculturali.

Il Gruppo ritiene che l'istruzione permanente sia un impegno ineludibile, il quale comporta la capacità di acquisire una piena cittadinanza di cui facciano parte la formazione di una solida coscienza civica, i mezzi per l'apprendimento costante dei modi di partecipazione alla vita della società civile e la volontà di intervenire nel progetto di costruzione dell'Europa.

È evidente che la scuola non potrà affrontare da sola questi compiti; essa dovrà quindi collaborare con l'ambiente in cui è inserita. In particolare, con gli enti locali e le associazioni, realtà importanti per il funzionamento della cittadinanza. Questa collaborazione implica la necessità che la scuola si apra alle competenze che in quelle realtà sono disponibili e che gli insegnanti e il personale amministrativo siano coinvolti più direttamente nella vita cittadina.

Il modo migliore per apprendere la cittadinanza è di viverla concretamente a scuola. Ciò presuppone una

gestione degli istituti che favorisca una vita democratica degli allievi: non di delega o di opposizione, ma piuttosto di assunzione diretta delle questioni civili che li riguardano; in particolare, la natura dei rapporti che intercorrono fra loro. In questa prospettiva, il Gruppo di riflessione suggerisce che vengano proposte, a livello europeo, esperienze volte a sviluppare la scuola interculturale. Questa scuola non ha bisogno di essere inventata: esiste già. Esiste per le classi superiori nei licei e nelle scuole medie internazionali, così come nelle periferie multietniche delle nostre città... È dunque nella scuola, ma anche in ogni altro luogo, che l'Europa deve darsi i mezzi per poter condurre esperienze da utilizzare come esempi, in stretta collaborazione con gli Stati membri. La scuola interculturale, di fatto, raggruppa l'insieme delle problematiche della cittadinanza. Essa deve diventare un campo di sperimentazione per preparare a operare nei contesti sociali e educativi che caratterizzeranno l'Europa a seguito delle tendenze demografiche richiamate all'inizio di questo rapporto, e del procedere della costruzione europea

Si propongono, qui di seguito, alcuni fattori base per promuovere l'idea di "scuola interculturale":

- Destinatari: in una prima fase, alcune classi di scuole medie suburbane caratterizzate da una forte dispersione delle culture d'origine degli alunni; in seguito, tutte le scuole.
- Curricula: normali, con arricchimento dei contenuti di carattere storico relativamente alle culture rappresentate; istruzione civica, storia della democrazia europea e delle relazioni storiche e contemporanee fra l'Europa e le altre regioni e culture del mondo. Applicazione – con l'opportuna elasticità che si renda necessaria, classe per classe – dell'obiettivo del Libro Bianco: "due lingue (non necessariamente comunitarie) oltre a quella nazionale", con un processo di apprendimento che sensibilizzi all'interculturalità.
- Pedagogia: massimo sviluppo delle pedagogie attive e dei lavori di gruppo, utilizzazione sistematica della pedagogia di frontiera, ma al tempo stesso verifica delle conoscenze fondamentali. Sperimentazione di metodi di natura più induttiva relativamente ai settori classici dell'istruzione.
- Corpo insegnante: aperto alla partecipazione attiva dei genitori, delle famiglie e degli animatori di

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

quartiere.

- Vita civile in classe: carta dei diritti e dei doveri, procedura interna per il regolamento dei conflitti, azioni di solidarietà; impegno diretto in associazioni, a seconda delle tradizioni dei paesi e delle comunità, in cui si svolgono esercizi pratici di

governo democratico; costituzione giuridica di tale associazione.

- Gestione dell'istituto: requisiti di ammissione identici a quelli in vigore per gli alunni delle altre scuole, stessa disciplina, capo d'istituto e insegnanti della classe formati all'interculturalità.

Il progetto

SOGGETTO PROPONENTE E ATTUATORE Proff. Aratano Patrizia (docente di lingua francese) e Ada Seghezza (docente di matematica) e con il supporto dell'insegnante di diritto P. Calcagno dell'I.I.S. Einaudi/Casaregis/Galilei di Genova con le classi III e IV A Igea.

TITOLO DEL PROGETTO Se un diritto non è di tutti diventa un privilegio

SITUAZIONE DI PARTENZA Dopo aver assistito, con gli allievi, a conferenze sul tema della cittadinanza democratica in Europa (relatore M. Vincenti) e sul tema dell'immigrazione e dei pregiudizi (relatore P. Battifora), allievi e insegnanti hanno messo a punto un questionario da sottoporre all'attenzione di un campione di popolazione del territorio del Ponente e di Sampierdarena circa la molto sentita questione dell'immigrazione e dei problemi connessi.

L'insegnante di matematica si è servita delle competenze statistiche ed informatiche per insegnare agli allievi nozioni che poi hanno avuto modo di utilizzare concretamente.

L'insegnante di diritto ha analizzato la bozza della Costituzione Europea e con gli allievi hanno approfondito gli articoli relativi l'immigrazione.

Il centro studi Medi e l'IRRE hanno visionato la prima parte del lavoro e ci hanno incitato a continuare l'analisi e l'approfondimento del tema scelto.

MOTIVAZIONI DEL PROGETTO I docenti ritengono opportuno realizzare un progetto su un tema attuale come questo "(...) sarebbe appropriato implementare gli approcci educativi e i metodi di insegnamento che abbiano come fine insegnare a vivere insieme in una società multiculturale a combattere il nazionalismo oppressivo e aggressivo, razzismo e intolleranza che eliminino la violenza e il pensiero e l'azione estremista. L'acquisizione delle seguenti competenze-chiave contribuirebbe al raggiungimento di questi obiettivi, ovvero l'abilità a:

- comporre conflitti in modo non violento.
- discutere in difesa di un qualche punto di vista.
- ascoltare, capire e interpretare le discussioni di altri.
- riconoscere e accettare le differenze.

- fare scelte, considerare le alternative e sottoporle ad analisi etica.
- condividere responsabilità
- stabilire relazioni non aggressive con gli altri, bensì costruttive.
- sviluppare un atteggiamento critico verso l'informazione, i modelli concettuali, concetti religiosi, sociali, politici e culturali, pur rimanendo allo stesso tempo ancorato ai principi e ai valori fondamentali del Consiglio d'Europa".
- La consapevolezza che l'unico approccio possibile è quello della conoscenza e del dialogo.
- La coscienza che incomprensioni e pregiudizi rimangono seri ostacoli al dialogo ed è necessario adottare nuove strategie che inducano a stabilire rapporti dinamici e proficui, partendo dal presupposto che l'uomo rispetta ciò che comprende e che comprende solo ciò che conosce.
- Il fatto che questa prospettiva si ponga come un approccio che permette di collegare gli obiettivi cognitivi a quelli socio-affettivo-valoriali, ricongiungendo la formazione scolastica a quella extrascolastica.

RISULTATI ATTESI

È necessario stabilire attraverso le conoscenze una base per il rispetto reciproco favorendo relazioni di tipo interattivo.

OBIETTIVI SPECIFICI

Riflettere e a dare visibilità agli obiettivi centrali dell'educazione alla cittadinanza attiva in prospettiva mondiale:

- consapevolezza di vivere in un mondo più vasto della propria realtà locale e del ruolo di ogni individuo come cittadino del mondo.
- atteggiamenti di rispetto per la diversità e competenze comunicative interculturali.
- capacità di agire per rendere il mondo più equo e sostenibile.
- senso di responsabilità per le proprie azioni.
- Formare coscienze offrendo strumenti per combattere gli stereotipi che inducono alla conflittualità e all'emarginazione.
- Favorire relazioni di tipo interattivo, anziché passivo.
- Promuovere la capacità di comprendere "le ragioni degli altri" al fine di crearsi una coscienza critica.
- Stimolare alla scoperta e consapevolezza di avere molto da imparare dalle culture diverse e di possedere valori comuni

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

- Stimolare lo scambio di esperienze e un confronto positivo nell'ottica della solidarietà e del rispetto reciproco.
- Approfondire la conoscenza della lingua francese, della statistica e dell'informatica.

PROCEDURE DI ATTUAZIONE

- Conoscenza diretta del problema immigrazione.
- Testimonianze dirette e rapporti interattivi.
- Discussioni guidate sull'esperienza vissuta e sulla sua valenza come arricchimento personale di tipo cognitivo e formativo.
- Discussioni libere.
- Ricerca di dati e materiali per l'attuazione di un CD e uso del programma statistico per l'elaborazione dei dati del questionario.

La proposta didattica.

OBIETTIVO ORIENTATO AL COMPITO: Far conoscere la situazione italiana e internazionale relativamente al problema "immigrazione".

OBIETTIVO ORIENTATO AL PROCESSO: Potenziamento delle competenze sociali.

NUMERO DI PERSONE: 30 (l'attività può essere adattata anche ad un numero diverso di partecipanti).

TEMPI: Complessivamente il lavoro può essere svolto in un anno scolastico.

MATERIALE: Documentazione sugli argomenti di studio. Uso di supporti informatici e matematici. Quotidiani italiani e stranieri. Libri relativi all'argomento "Eurafrica" (della Comunità di S.Egidio) e "Le recisme expliqué à ma fille" (Ben Jalloun).

SVOLGIMENTO:

PRIMA FASE - Lettura quotidiana dei giornali El Pais, Le Monde, The Times, La Stampa (a cui la scuola si è abbonata per questo progetto) e rassegna stampa degli articoli relativi agli immigrati. Ogni allievo a turno legge un quotidiano in lingua diversa e ritaglia, sottolinea e conserva in un dossier gli articoli più interessanti che mettono in evidenza gli stereotipi, le leggi sull'immigrazione, le denunce e le iniziative per gli stranieri dei differenti paesi europei considerati e se ne discute in classe.

SECONDA FASE - Impostazione del lavoro: lettura dei libri. Relazioni sulle conferenze a cui gli allievi hanno assistito.

TERZA FASE- Confronto.

Dalla discussione e dal confronto emerge l'esigenza di approfondire alcuni termini relativi a questa tematica. Ne consegue una ricerca di testi che trattino questi argomenti e si decide di inserire nel CD un glossario relativo all'immigrazione.

Tutti i ragazzi redigono un questionario assieme alla prof. di matematica. Tale questionario viene sottoposto alla compilazione su un campione di popolazione del territorio del ponente cittadino da parte degli allievi. Dopo lo spoglio si passa all'elaborazione dei dati al computer.

QUARTA FASE - Scambio

I ragazzi a gruppi commentano i risultati ottenuti e redigono un progetto cartaceo relativo agli argomenti del progetto. Con l'insegnante di diritto leggono gli articoli della Bozza della Costituzione Europea e discutono sugli articoli relativi agli immigrati confrontando le leggi dei vari Stati Europei conosciuti.

QUINTA FASE - Progettazione ed elaborazione di un CD in Power-Point con i risultati della ricerca e del questionario.

OSSERVAZIONI:

Alternando lo studio individuale a quello in gruppo l'insegnante potrà ottenere due risultati: far apprendere allo studente il metodo della ricerca individuale e di gruppo e focalizzare l'attenzione sulle competenze sociali. L'insegnante rileva, incoraggia e rinforza abilità quali il saper verificare la comprensione di chi ci ascolta, il cogliere lo stato di disagio dell'altro (attenzione al verbale e non verbale), il saper essere assertivi, il saper comunicare aspettando il proprio turno.

Attraverso un esercizio continuo lo studente può imparare ad essere solidale e a fare della solidarietà il proprio stile di vita.

Glossario Immigrazione

FONTE: "DIZIONARIO DELLE DIVERSITÀ. PAROLE E CONCETTI PER CAPIRE" AA.VV., EDUP

- APARTHEID:** Designa generalmente l'esclusione o l'isolamento di un individuo o di un gruppo dal rapporto con altri soggetti o altri gruppi. Soprattutto in riferimento alla segregazione effettuata per motivi di ordine razziale.
- APOLIDE:** Si definisce apolide colui che non possiede alcuna cittadinanza, poichè nessuno stato lo considera cittadino secondo la sua legislazione. Tale condizione può essere originaria qualora dipenda dalla nascita, o derivata se la cittadinanza viene perduta per fatto successivo alla nascita, senza che ciò consegua l'acquisto della cittadinanza di un altro stato.
- ASILO POLITICO:** Termine che viene utilizzato per indicare il rifugio e la protezione accordati dallo stato entro la propria sfera territoriale a individui che siano ivi penetrati per sfuggire a persecuzioni religiose, politiche, etniche o di altra natura, che hanno luogo nello Stato da cui provengono. Lo Stato di rifugio se ne assume la protezione.
- AUTOCTONO:** Il termine indica una persona nata sulla stessa terra in cui risiede. E' utilizzato solitamente con valore positivo, sottolineando a livello implicito l'autenticità della persona legata alla sua origine.
- BILINGUISMO:** Il termine indica generalmente una pari e fluente conoscenza di due lingue da parte di un individuo o di un gruppo, ovvero l'uso comune di due lingue diverse all'interno di una medesima area geografica o politica.
- BLACK MUSLIMS:** Introdotto negli USA per indicare un'organizzazione religiosa composta prevalentemente da afro-americani, che segue gli insegnamenti dell'ISLAM sia attenendosi ai rituali e ai dettami religiosi islamici, sia rispettando rigidamente le norme relative all'alimentazione, all'abbigliamento, alla disciplina e alle relazioni sociali in genere.
- BLACK POWER:** Quello del "black power" è un movimento politico e ideologico nato negli anni nella politica riformista sui diritti civili.
- BOAT PEOPLE:** l'espressione definisce quei profughi che espatriano via mare, in maniera irregolare e su imbarcazioni insicure, spesso a rischio della propria vita.
- CAMPO DI CONCENTRAMENTO E DI STERMINIO:** Sono luoghi di segregazione coatta in cui sono rac-

colte le persone che per motivi politici, religiosi, razziali, etnici ecc. sono considerati pericolosi nemici della sicurezza nazionale. Chi viene rinchiuso in un campo non è mai sottoposto ad un regolare processo.

CAMPO NOMADI: E' un'area destinata dalle amministrazioni locali ad accogliere insediamenti semi-stabili di gruppi ROM, generalmente situati nelle periferie della città.

CAMPO PROFUGHI: Struttura permanente o provvisoria per l'accoglienza temporanea di profughi o rifugiati in attesa di una sistemazione definitiva.

CARATTERE NAZIONALE: Si intendono quei tratti, quelle modalità di comportamento, quegli atteggiamenti, quelle mentalità che si ritengono propri dalla maggior parte dei membri di una collettività nazionale.

CASTA: Il termine designa in particolare l'organizzazione religiosa, politica, militare ed economica dell'India. Nell'India dei nostri giorni la più comune parola per indicare la casta è il termine indigeno jati, che significa razza.

CENTRO D'ACCOGLIENZA: E' un luogo di prima sistemazione per immigrati appena arrivati.

CITTADINANZA: Il termine "cittadinanza" esprime un rapporto giuridico: l'appartenenza di un individuo ad un'unità politica che gli attribuisce una condizione precisa, cioè un insieme di diritti e di doveri.

CIVILTÀ: Una società civilizzata è una società caratterizzata dallo sviluppo dell'urbanizzazione. Queste società sono solitamente fondate sul commercio, sullo scambio o sull'artigianato.

CLANDESTINO: Il termine indica il cittadino straniero che è presente nel territorio di uno stato in violazione della normativa sull'ingresso e il soggiorno avendo varcato la frontiera in maniera fraudolenta.

COLONIALISMO: Il termine viene oggi impiegato per definire con un'implicita connotazione negativa il processo stesso che portò alcune società europee ad estendere il proprio dominio politico, economico e culturale sul resto del Mondo.

COLONIALISMO INTERNO: Questa espressione è usata per designare situazioni in cui all'interno del Paese alcuni gruppi siano soggiogati dal gruppo egemone e la loro condizione sia simile a quella che ha caratterizzato il sistema coloniale.

COLOURED: Si utilizza questa espressione in riferimento a minoranze etniche.

COMUNITÀ: Si intende un gruppo piccolo o grande di individuo che condividono una storia, una lingua, un sistema di valori o obiettivi. Il termine indica la vita in comune e i legami che sostengono tale condizione.

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

CONTROLLI SANITARI ALLA FRONTIERA: Si intendono con questa espressione gli eventuali accertamenti medici obbligatori, ovvero certificati di assenza di malattie in atto, richiesti da alcuni paesi ai fini della concessione del visto di ingresso.

COSMOPOLITISMO: Indica un atteggiamento per cui gli esseri umani sono considerati come abitanti di una sola città sottintendendo uno spirito di fratellanza universale che supera la distinzione in nazionalità e in razze diverse.

DECENTRAMENTO DELL' IDENTITÀ: La crisi di identità è l'esito di una serie di cambiamenti nei quali è stato risucchiato l'intero pianeta, specie i paesi ricchi del nord, portando allo smantellamento di identità prima relativamente solide sia a livello individuale sia a livello sociale.

DECOLONIZZAZIONE: Il processo storico che ha visto l'affermarsi dell'indipendenza nei paesi già colonie di potenze straniere.

DEMOCRAZIA: Forma di governo in cui il potere viene esercitato dal popolo, senza intermediari (diretta) o tramite rappresentanti (indiretta).

DIASPORA: Il concetto di "diaspora" che significa dispersione, suggerisce un viaggio di natura particolare, che implica un qualche grado di forzatura.

DIFFERENZIALISMO: Si suole definire così la posizione di chi sottolinea l'importanza della salvaguardia delle differenze e, più in particolare, quelle di carattere etnico o culturale contro i processi di omologazione.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: si verifica nel caso in cui un individuo è trattato in maniera meno favorevole, a paragone di altri per via della sua appartenenza ad un gruppo identificabile in base al colore della pelle o all'origine etnica o nazionale e, per questo motivo, ha accesso ad un minor numero di risorse comuni, oppure si vede limitate o negate determinate opportunità.

DIVERSITÀ - SOMIGLIANZA: Il termine diversità indica la qualità o la condizione di qualcuno o di qualcosa che è diverso. Il termine somiglianza è usato per indicare qualcuno o qualcosa che assomiglia a qualcun altro o qualcos'altro.

EBREO: La parola "ebreo" si riferisce ai membri della popolazione semitica che discendono teoricamente dagli antichi israeliti e che, sebbene sparsi in tutto il Mondo, hanno mantenuto fortissimi legami culturali e/o religiosi.

EMARGINAZIONE: L'emarginazione di gruppi etnici e razziali è considerata una forma di emarginazione particolare che dipende dal modo in cui la società tratta gli individui identificabili per una particolare origine etnica o per il colore della pelle.

- EMIGRATO:** Indica il cambiamento permanente di residenza. Una forma di migrazione viene intesa anche come il semplice cambiamento di domicilio all'interno dello stesso Paese o della stessa città.
- EMIGRAZIONE:** Il termine si riferisce all'intenzione del migrante di stabilirsi nel Paese d'accoglienza per sempre o temporaneamente con la riserva di fare ritorno nel proprio Paese d'origine.
- EMPOWEMENT – DISEMPOWERMENT:** Si riferisce al processo attraverso il quale coloro che sono oppressi possono essere messi in grado di ottenere maggior potere e maggior capacità di determinare il proprio futuro.
- ESPULSIONE DELLO STRANIERO:** Istituto giuridico che consiste nell'allontanamento indotto o forzato di un cittadino straniero dal territorio dello stato in cui egli ha dimora stabile o temporanea.
- ESULE:** Individuo bandito dallo stato di appartenenza in modo temporaneo o permanente per avere commesso reati comuni o politici, o a seguito di valutazioni dell'autorità.
- ETNIA:** Termine utilizzato per descrivere qualità culturali, psicologiche e sociali di un popolo
- ETNIA E RAZZA:** Il nuovo approccio etnico fonde tra loro razza ed etnia, la distinzione si mantiene tenendo conto delle differenze nel processo di attribuzione sociale.
- ETNICIZZAZIONE:** Il vocabolo designa la tendenza a dare improprie spiegazioni o interpretazioni di carattere etnico a tensioni o conflitti di altra natura, per lo più sociale.
- ETNOCENTRISMO:** Indica la tendenza dei membri di un gruppo etnico a privilegiarlo rispetto a tutti gli altri e a giudicare questi ultimi sulla base dei valori e degli orientamenti propri del gruppo di appartenenza.
- ETNOCIDIO:** Il termine designa la totale distruzione di un gruppo etnico e della sua civiltà.
- ETNONAZIONALISMO** Particolare tipo di "nazionalismo" che riguarda popolazioni che fanno già parte di una nazione costituita e che rivendicano autonomia e indipendenza in nome di una loro reale o presunta identità etnica e culturale.
- ETNOPSICHIATRIA:** si riferisce allo studio delle interfacce esistenti tra l'antropologia e scienze psicologiche. E' definito come lo studio della malattia mentale considerata in una prospettiva interculturale.
- EUROCENTRISMO:** E' la tendenza a considerare il proprio gruppo etnico come metro di paragone per giudicare gli "altri". Indica la convinzione che l'Europa rappresenti un'inevitabile e necessario punto di riferimento ecumenico in quanto centro culturale, politico ed economico della terra.

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

- EXTRACOMUNITARIO:** questa parola è stata usata per indicare individui che risiedono e/o lavorano all'interno della comunità europea ma che provengono da paesi che non ne fanno parte.
- FENOTIPO:** sta a designare l'aspetto accertabile dei caratteri di un individuo.
- FLUSSI:** Il termine è usato in riferimento al fenomeno dell'immigrazione, inteso nella sua fenomenologia universale per indicare quei movimenti migratori di massa che hanno origine nelle zone più povere del Mondo, maggiormente colpite da problemi economici o politici che si indirizzano verso i cosiddetti paesi industrializzati alla ricerca di vita migliori occasioni di lavoro, protezione da eventi bellici o persecuzioni.
- FOGLIO DI VIA:** Nell'ambito di misure di polizia relative alla prevenzione e dal contrasto dell'immigrazione legale, con l'espressione "foglio di via" si fa comunemente riferimento all'intimazione a lasciare il territorio nazionale, che viene emesso dalle forze dell'ordine nei confronti dello straniero, nei casi in cui non si provveda al suo allontanamento tramite l'accompagnamento alla frontiera.
- FONDAMENTALISMO:** Il termine designa una corrente ideologica che si opponeva alla interpretazione liberale del Cristianesimo, e stabiliva alcuni punti fondamentali e quindi non "negoziabili" per potersi dire cristiani.
- FRONTIERA:** Il termine usato in duplice senso di linea di confine che delimita un territorio di uno stato con riferimento quindi alla porzione di superficie terrestre, oltre che quella della parte solida e asciutta, anche delle parti liquide, quali laghi, fiumi ecc. – sulla quale lo Stato esercita la propria sovranità territoriale, ad esclusione di ogni altro e nel diverso significato di zona di transizione, punto di passaggio, via di comunicazione di due stati.
- GENOCIDIO:** La distruzione metodica di un gruppo umano attraverso lo sterminio delle persone e l'annullamento delle testimonianze culturali.
- GENOTIPO:** L'insieme dei geni che costituiscono il patrimonio ereditario di un individuo, che può essere trasmesso i discendenti.
- GHETTO:** Indica propriamente una strada, un quartiere o addirittura un'intera città utilizzata per lo più come residenti forzata permanente degli ebrei.
- GLOBALIZZAZIONE:** Il termine indica grandi cambiamenti che nell'ultimo ventennio hanno avuto luogo nell'economia internazionale con la convergenza dei mercati mondiali
- IDENTITÀ:** È il rapporto di esatta uguaglianza o coincidenza.
- IMMIGRATO:** Chi si sia temporaneamente o definitivamente stabilito in un luogo diverso da quello di origine.

- IMMIGRAZIONE:** Insediamento e la permanenza con carattere temporaneo o definitivo in un luogo.
- INDIGENO:** utilizzato per descrivere la relazione specifica che lega un uomo o un gruppo a un dato territorio. Il termine si riferisce a chi è nato in un determinato paese.
- INTERCULTURALE:** viene spesso sovrapposta o confusa con multiculturale, ma ha invece significati specifici a seconda dell'aria culturale che le esprime.
- JUS SANGUINIS (LEGGE DEL SANGUE), JUS SOLI (LEGGE DEL SUOLO):** sono entrambi parametri per i quali in molte nazioni si dà la cittadinanza.
- KU KLUX KLAN:** Era il controllo da parte dei bianchi degli schiavi appena liberati conducendo una sorta di guerriglia contro gli afro – americani.
- LAVORO NERO:** Con quest'espressione si intende indicare la condizione del lavoratore immigrato per qualche mese da paesi più arretrati, confinanti o molto vicini, allo scopo di soddisfare una domanda periodica di lavoro non regolarizzata.
- LAVORATORE STAGIONALE:** GUARDA LAVORO NERO.
- LIBERA CIRCOLAZIONE:** S'intende oltre alla libera circolazione delle merci, dei servizi dei capitali, anche quella delle persone.
- MARGINALIZZAZIONE:** Significa una riduzione del coinvolgimento sociale, e la considerevole perdita di opportunità che caratterizza alcuni gruppi o individui all'interno di una società.
- MATRIMONIO MISTO:** quest'espressione designa l'unione coniugale tra soggetti che appartengono a due differenti gruppi nazionali o etnici.
- MEDIAZIONE LINGUISTICO – CULTURALE:** Con quest'espressione viene solitamente indicato un'insieme variegato e impreciso di strategie d'intervento che dovrebbero rendere più agevole la comunicazione tra soggetti appartenenti a culture diverse.
- MEDICINA TRANSCULTURALE:** La medicina transculturale può essere intesa come espressione di una riflessione autocritica che si è sviluppata nell'ambito della medicina occidentale che ha avuto modo di confrontarsi con soggetti portatori di altre culture mediche.
- MELTING POT:** con quest'espressione si suole definire l'idea, che i flussi di diversa provenienza dovessero fondersi in questo "Paesi di immigrati".
- MINORANZA ETNICA:** si riferisce a varie tipologie che vanno da realtà rivendicate, separatiste, regionaliste, ecc., ai gruppi etnici stranieri che si inseriscono nei paesi d'immigrazione.
- MITO:** sta ad indicare un racconto che esprime l'inconscio sociale di un gruppo, rifacendosi

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

ad eventi naturali e soprannaturali che hanno contenuto religioso e coinvolgono uomini e divinità.

- MIXOFOBIA:** con questo termine viene usato per indicare il terrore incondizionato delle mescolanze, la forma dominante del razzismo integrate al nazionalismo. Del concetto di mixofobia sono incluse la demonizzazione e patologizzazione dell'altro; La repulsione per il contatto con ciò che è diverso, la salvaguardia ossessiva della purezza.
- MONOGENISMO:** La teoria del monogenismo deriva dall'enfasi accordata dalla cultura occidentale alla bibbia nel tentativo di spiegare l'unità di origine dell'umanità.
- MULTICULTURALISMO:** Con questo termine si definisce l'esistenza all'interno di un determinato gruppo, di una molteplicità di esperienze culturalmente codificate e diverse tra loro.
- MULTICULTURALISMO E QUESTIONI BIOETICHE:** È lo studio sistematico nell'area delle scienze, della vita e della cura della salute, quando tale condotta viene esaminata alla luce dei valori e dei principi morali. Si occupa di diverse questioni quali: la ricerca clinica, l'aborto, la riproduzione assistita, la clonazione, la ricerca genetica, l'eutanasia, ecc...
- MULTIETNICO:** Indica un aggregato sociale costituito da componenti etniche che interagiscono tra loro e che organizzano il loro comportamento sulla base di una supposta diversità etnico-culturale, rivendicata all'interno del gruppo o imposta dall'esterno.
- MUSULMANI NERI:** Indica un'organizzazione religiosa, composta prevalentemente da afro-americani, che segue gli insegnamenti dell'ISLAM.
- NATIVO:** Indica il rapporto della persona con il luogo di nascita, suscettibile di estendersi dal semplice dato o motivo anagrafico e biografico all'indicazione di un carattere acquisito dalla nascita.
- NATURALIZZAZIONE:** Il termine indica l'acquisizione da parte di uno straniero o apolide, della cittadinanza, tranne rare eccezioni, dello stato in cui risiede.
- NAZIONALISMO:** Si indica l'ideologia che enfatizza la formazione o l'affermazione della nazione come obiettivo dell'azione politica.
- NAZIONE:** Indica il complesso di persone unite da cultura, storia, lingua, tradizioni e interessi comuni.
- NAZISKIN:** È una variante del movimento skinhead, nato tra i settori proletari delle periferie britanniche, a causa della diffusione tra i tifosi di calcio; tutto ciò prevede l'uso di rituali, di codici, di simboli del nazi-fascismo, le celtiche, i capelli rasati "a pelle" con comportamenti paramilitari che esaltano valori come il "sangue e l'onore". Diffonde un'immagine di nazionalismo.

- NEGRO:** Il termine implica una serie di connotazioni negative e in parte o offensive, che risalgono al tempo della schiavitù e dello sfruttamento. Il vocabolo negro è indicato come sinonimo di schiavo.
- NEOCOLONIALISMO:** Definisce con implicita connotazione negativa, il processo stesso che portò alcune società europee ad estendere il proprio dominio politico, economico e culturale sul resto del mondo.
- NOMADE:** Definisce tanto i popoli che vivono esercitando la pastorizia, quanto le popolazioni che non hanno un sito di insediamento stabile.
- OLOCAUSTO:** guarda Shoah.
- OMOLOGAZIONE:** il termine fa riferimento alla convalida ufficiale di atti o fatti soggetti ad una norma o ad una disciplina determinante. Tale significato ricorre soprattutto nel linguaggio giuridico o sportivo.
- PAESI IN VIA DI SVILUPPO:** Si intendono i Paesi non europei che presentano una forte spinta migratoria verso l'Europa occidentale. Questi paesi presentano una scarsa omogeneità, ma sono considerati come un'insieme proprio in virtù di una comune situazione economica precaria.
- PERMESSO DI SOGGIORNO:** Permesso rilasciato dall'autorità competente, che consente di soggiornare sul territorio nazionale. Può avere durata limitata oppure essere a tempo illimitato.
- PERSECUZIONI:** Forma radicale e spietata di lotta contro una minoranza.
- PLURICULTURALISMO:** Il termine è spesso usato come sinonimo di multi-culturalismo, e sta ad indicare un atteggiamento concettuale e politico tollerante e positivo nei confronti della coesistenza di diversi gruppi etnici all'interno di una stessa società.
- POGROM:** È usato per descrivere le persecuzioni antisemite, violente e spesso criminali che hanno avuto luogo in Russia, dopo l'assassinio dello Zar Alessandro II, ed è usato anche a designare attacchi con altri gruppi.
- POLIGENISMO:** Dottrina biologica secondo la quale il genere umano anziché derivare da un'unica coppia iniziale, deriverebbe da più coppie appartenenti a più ceppi umani.
- POPOLO:** Il termine ha un uso non univoco, ma quello più diffuso si riferisce ad una comunità di uomini aventi in comune origine, tradizioni, usi, costumi, valori, lingua e, qualche volta, religione.
- PREGIUDIZIO:** Si riferisce a tutte quelle credenze, opinioni, ed atteggiamenti che sono caratterizza-

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

te e derivano da una generale inflessibilità, da dogmatismo e mentalità ristretta e che possono essere appresi nei confronti di un altro gruppo o di altri gruppi.

- PRIMITIVO:** Il termine "primitivo" è pertinente a un periodo di tempo considerato come iniziale od originario o sentito semplicemente come precedente l'attuale.
- PROFUGO:** Chi è costretto ad abbandonare la propria terra, il proprio paese, la propria patria, in seguito ad eventi bellici, a persecuzioni, oppure a cataclismi.
- PULIZIA ETNICA:** Sta ad indicare un comportamento bellico rivolto contro civili identificati come obiettivo soltanto a causa della loro nazionalità, razza o religione, per cui vengono perseguitati, massacrati o terrorizzati con stupri, torture, saccheggi, o persino castrazioni.
- QUOTE:** Con tale termine si indica generalmente l'adozione, da parte degli stati di destinazione dei flussi migratori, di contingentamenti e di politiche di numero chiuso agli ingressi con la previa determinazione di un numero massimo di stranieri ammessi su un territorio.
- RAZZA:** Serie omogenea di individui contraddistinti da comuni caratteri esteriori ed ereditari.
- RAZZIALIZZAZIONE:** Viene usato per indicare quelle relazioni sociali che implicano o sottintendono significati razziali.
- RAZZISMO ISTITUZIONALE:** L'uso di questo termine mira ad attirare l'attenzione sul razzismo sistematico e influenzava e permeava la società in tutti i suoi aspetti. Viene anche inteso come caratteristica strutturale stabile e duratura della società, piuttosto come tratto psicologico o culturale di individui o gruppi di individui.
- RELATIVISMO CULTURALE:** Afferma che ogni esigenza, regola o valore morale debba essere giudicato a partire dal contesto della società e della cultura che lo producono, e osservato solo da quel punto di vista.
- RESPINGIMENTO ALLA FRONTIERA:** E' un provvedimento finalizzato ad impedire l'ingresso nel territorio di uno stato agli stranieri ritenuti inammissibili.
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE:** L'espressione si riferisce alla riunificazione dei membri di una famiglia che, per un motivo o per un l'altro, sono stati separati.
- RIFUGIATO:** Il termine "rifugiato", si riferisce alle persone costrette ad abbandonare o a fuggire dal paese di origine perché la loro vita o la loro libertà sono seriamente minacciate da una catastrofe naturale, da una guerra o da un'occupazione militare, oppure perché spinte dal timore di una persecuzione religiosa, razziale o politica.

- ROM:** I "Rom" sono normalmente considerati un popolo con una identità etnica ben distinta, caratterizzata da uno stile di vita storicamente nomade.
- SANATORIA:** Il termine indica la legittimazione di una situazione irregolare, in base alla quale le autorità rinunciano a perseguire i responsabili di infrazioni amministrative e di legge. Nel caso dell'immigrazione la sanatoria viene usata per consentire agli stranieri entrati e irregolarmente soggiornati in un paese di legalizzare la loro presenza.
- SCHIAVISMO:** Il termine indica le dottrine e i sistemi socioeconomici basati sulla schiavitù, condizione per la quale lo schiavo è considerato come un semplice oggetto a totale disposizione del suo proprietario.
- SCIOVINISMO:** Il termine indica la forma fanatica ed esaltata dell'estremo nazionalismo, che si risolve nella negazione del valore di ogni altro popolo o nazione.
- SEGREGAZIONE RAZZIALE:** Il termine indica l'esclusione o l'isolamento di un individuo o di un gruppo dal rapporto con gli altri soggetti o altri gruppi. Soprattutto in riferimento alla segregazione effettuata per motivi di ordine "razziale".
- SELVAGGIO:** Si indica con questo termine qualcuno che vive in foreste, lontano dalle città degli uomini cosiddetti civili, per cui ha acquistato anche il senso svalutativo di "scontroso" o "di rozzi costumi" o anche di chi è ribelle alle convenzioni.
- SHOAH:** Sta a indicare lo sterminio pianificato o l'uccisione in massa degli ebrei durante la seconda guerra mondiale su cui ci si riferisce anche con il termine olocausto.
- SINTI:** Il termine sinti individua un sottogruppo di rom aventi cittadinanza tedesca che, tuttavia, non vivono esclusivamente in Germania, essendosi insediati in modo stabile o provvisorio anche in Austria, Svizzera, Italia Settentrionale, Belgio e Paesi Bassi.
- SIONISMO:** Il movimento che prese il nome di sionismo, nato allo scopo di creare un autonomo patri ebraica in Palestina, può essere considerato come un'eco della più ampia ondata di nazionalismo che si diffuse in Europa.
- STAGIONALE:** Con quest'espressione si intende indicare la condizione del lavoratore immigrato per qualche mese da paesi più arretrati, confinati o molto vicini, allo scopo di soddisfare una domanda periodica di lavoro, di regola in agricoltura o nel turismo.
- STATO MONOETNICO:** Il termine sta ad indicare un'idea di Stato costituito da un unico gruppo etnico e, di conseguenza, monoculturale, monoreligioso, ecc.
- STEREOTIPO:** Qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata su persone o gruppi sociali.
- STIGMA:** Lo stigma, definisce sia colui che ha una cosiddetta "anomalia" fisica rispetto a ciò che

SE UN DIRITTO NON È DI TUTTI DIVENTA UN PRIVILEGIO

si considera normale, sia colui che viene assegnato un marchio infamante, per aver trasgredito le così dette norme sociali; in entrambi i casi ne consegue l'immaginazione dal contegno sociale.

- STRANIERO:** Nella sua accezione legale, il termine indica la condizione di colui che ha cittadinanza diversa da quella dello stato in cui transita o risiede: è straniero colui che viene a trovarsi, temporaneamente o stabilmente, nel territorio di uno stato, pur essendo cittadino di un altro stato.
- TERRITORIO:** Vocabolo che indica una porzione di terra di estensione abbastanza considerevole.
- TERRORISMO:** Lotta politica, basata su violenze indiscriminate e destabilizzanti impiegata da gruppi clandestini rivoluzionari.
- TERZO MONDO:** Il termine nella corso della quale ventinove paesi dell'Africa e dell'Asia diedero vita a un raggruppamento di Stato, autonomi e spesso in antitesi rispetto ai due blocchi mondiali: gli Stati Socialisti e gli Stati a economie liberali industrialmente sviluppati.
- TOLLERANZA:** Il termine tolleranza designa l'atteggiamento di chi sopporta idee o comportamenti altrui che non condivide o non approva.
- TRIBALISMO:** Parola che indica la politica diretta a salvaguardare i gruppi tribali e la loro cultura e civiltà
- UGUAGLIANZA:** Sul terreno dei valori etici, la formazione del principio di uguaglianza viene generalmente ascritta al pensiero storico dell'antica Grecia e a quello giudaico-cristiano in relazione alla pari nazionalità e moralità degli uomini, e all'idea di uguaglianza fra cittadini quale principio essenziale di un regime democratico fondato sulla regola della maggioranza.
- UNHCR:** Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati politici.
- VISTO D'INGRESSO:** Il visto è un atto emanato, direttamente o in suo nome, dallo Stato di destinazione di un viaggiatore, per autorizzarne l'ingresso o per segnalare alle autorità che il destinatario dell'atto è ritenuto privo dei requisiti necessari per rientrare in una determinata categoria di ammissione all'ingresso
- XENOFOBIA:** Il termine deriva dal greco Xenos (Straniero) e da Fobia (timore) Sentimento da sempre presente nella psiche degli uomini che può essere analizzata da due diversi punti di vista.
Fin dall'antichità lo straniero incute paura perché viene da lontano portando con sé lingua e costumi inusati che lo rendono incomprensibile e temibile anche quando non abbia intenzioni aggressive.
- ZINGARO:** Vedi Rom.